



www.deacademia.it
www.massoneriascozzese.it
e-mail: academia@deacademia.it

academia > Quadrimestrale Di Cultura > anno 17 numero 2 • OTTOBRE 2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2 e 3, CN/BO.

Adolfo Boggio
Maurizio Volpe
Valerio Sargenti
Paolo Restuccia
Antonio Angelone
Tia Quagliani Fioroni
Wanda Lombardi

academia

QUADRIMESTRALE DI CULTURA

del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed
Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato

ANNO 17 NUMERO 2 • Ottobre 2021

In ricordo di Renzo Canova



Vincenzo Pansini
Fabio Melano
Alessandro Perrino
Marco Luzzi
Fulvio Bertasso
Nicola Cosma
Aurelio Aceto

academia editrice d'Italia e San Marino

acadèmia

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n° 7584 del 29/09/05

Via Cervellati 3 • 40122 Bologna • Tel. e fax 051 520 340 • e-mail: academia@deacademia.it

acadèmia editrice d'Italia e San Marino

SOMMARIO

EDITORIALE

COMMEMORAZIONE DEL VEN. F. MO
E POT. F. MO FR. RENZO CANOVA 33°
di Adolfo Boggio

RENZO CANOVA NELLA STORIA
DELLA MASSONERIA ITALIANA
di Maurizio Volpe

IN MEMORIA DI RENZO CANOVA
di Valerio Sargenti

DEDICA A CANOVA
di Paolo Restuccia

A RENZO CANOVA
di Antonio Angelone

UN RICORDO DI RENZO CANOVA
di Santina Quagliani Fioroni

PER RENZO CANOVA
di Wanda Lombardi

RENZO CANOVA
LEGGENDARIA FIGURA MASSONICA
di Vincenzo Pansini

UN SALUTO AL SOVRANO
GRAN COMMENDATORE EMERITO
RENZO CANOVA
di Aa. Vv.

TORNATA FUNEBRE
di Nicola Cosma

CORDOGLIO PER RENZO CANOVA
di Aa. Vv.

A RENZO
di Aurelio Aceto

REDAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE

ADOLFO BOGGIO

DIRETTORE RESPONSABILE

GIOVANNA GIULIA BERGANTIN

COMITATO SCIENTIFICO

MAURIZIO VOLPE (*direttore*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE ED ESECUZIONE

FRANCO FORNI e
MIKAELA PIAZZA

ASSISTENZA INFORMATICA & GRAFICA

GIANLUCA PASQUETTO

Finito di stampare nel mese di febbraio 2022 per i tipi della Tipografia Irnerio, via Irnerio 22, 40126 Bologna



EDITORIALE

Commemorazione del
Ven. :mo e Pot. :mo
Fr. RENZO CANOVA 33°

Non possiamo quantificare il dolore per una perdita così grande come è stata quella del nostro amato Sovrano Gran Commendatore Emerito, Ven. mo e Pot. mo Fr. Renzo Canova 33°.

Il ruolo da lui svolto nella Massoneria Italiana riveste una enorme importanza, importanza che viene riconosciuta da tutto il mondo massonico, sia a livello nazionale che

internazionale in oltre 50 anni di intenso operato, di totale dedizione alla Istituzione, di vissuto nei valori e ideali della Libera Muratoria.

La sua autorevolezza, il suo rigore intellettuale, la caratura morale, l'erudizione hanno fatto di lui una delle più grandi personalità che hanno forgiato e hanno saputo dare una loro impronta alla comunità iniziatica tutta.

Ha diretto con rigore, ma con una grande apertura di modernità, la Gran Loggia d'Italia degli ALAM, riuscendo a coniugare la solidità della Tradizione e delle radici più pure dello scozzesismo con l'apertura al mondo esterno e l'importante e ambizioso ruolo che la Massoneria poteva giocare in esso.

Ha fondato nel lontano 2003 il nostro Istituto denominandolo, per la rilevanza esterna, "acadèmia" volendosi volutamente richiamare all'Accademia di Platone, scuola di razionalità e trascendenza e che simbolicamente sancisce la nascita della filosofia.

Con grande attenzione ha sempre curato gli aspetti filosofici e culturali della attività massonica, dando vita a importanti iniziative editoriali come la rivista "acadèmia" e la fondazione della Loggia di Studi e Ricerche "*Sancti Quattuor Coronati*", che si avvale della collaborazione di studiosi anche esterni al mondo massonico e che ha già pubblicato 13 volumi apprezzati in tutti i campi della ricerca e del sapere.

E ora consentitemi qualche parola più personale...

Renzo, sei stato mio Maestro nel senso più ampio e antico del termine, il *Magister*, il più Grande.

Mi hai dato fiducia, mi hai dato responsabilità, incarichi.

Sei stato amico, fratello, confidente e consigliere.

Mi hai fatto crescere, mi hai fatto arrabbiare, mi hai sgridato, mi hai infuso coraggio.

Abbiamo discusso, siamo stati d'accordo su tante cose, ci siamo scontrati su altre.

Sono quello che sono oggi anche grazie a Te.

Infine, mi hai voluto al tuo posto, alla guida dell'Istituto.

Con umiltà e Obbedienza, come sempre, mi sono posto all'Ordine.

E così oggi ti saluto, caro Renzo, con la promessa che il mio impegno non verrà mai meno, che saprò reggere la nostra Comunione così come tu mi hai insegnato, che i valori che mi hai trasmesso saranno sempre il cemento su cui edificheremo i nostri templi.



E concludo questo mio intervento con una bella foto del Sovrano Gran Commendatore Renzo Canova: con le sue belle insegne indos-

so, la rosa rossa di San Giovanni al termine di una bella cerimonia solstiziale nelle sue amate grotte di Sasso Marconi. ■

tuo Adolfo Boggio 33°



RENZO CANOVA NELLA STORIA DELLA MASSONERIA ITALIANA

di Maurizio Volpe

Il recente passaggio nelle Valli Celesti del Ven.°mo e Pot.°mo Fr.° Renzo Canova Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, sollecita il tentativo di tracciare un sintetico quadro della Sua attività massonica.

Invero, i tanti anni di Massoneria, da lui vissuti ai vertici massimi dell'Istituzione, sono straordinariamente ricchi di operosità organizzativa, di realizzazioni, di espansione e consolidamento dell'Obbedienza, di apertura al mondo esterno e di adeguamento alle istanze dei tempi. Ma tutto ciò passa in secondo piano rispetto

al significato, alla concezione, filosofica etica ed ideale dell'Istituzione da Lui indicata, travalicando il contingente, le situazioni locali, nazionali ed internazionali, per proiettarsi al di là del concreto, nella visione ideale di un'Istituzione concepita come privilegiata categoria dello spirito umano.

Certo è difficile separare la concezione della Massoneria di Renzo Canova dalle sue caratteristiche umane e personali, quali appaiono a chi ha avuto la fortuna e l'onore di una lunga collaborazione e vicinanza. Ed è facile immaginare come la condu-

zione organizzativa e pratica di una Obbedienza sia estremamente faticosa e difficile, ancor più per chi ripetutamente è stato costretto a provare l'amarezza e la delusione per i comportamenti e le azioni spesso creatisi all'interno dell'Istituzione.

Ma la forza, la tenacia di restare sempre fermo nei suoi propositi e nella sacralità del ruolo rivestito, non ha mai vacillato. Egli ha sempre affrontato le battaglie, nonostante il trascorrere degli anni, con il vigore e l'entusiasmo della giovinezza. E viene spontaneo vedere in questo vigore l'incrollabile abnegazione e la ieratica certezza ideale di un Cavaliere medievale.

Cinque anni fa, in occasione del cinquantesimo dalla iniziazione massonica, fu pubblicato, a cura della Gran Cancelleria del Supremo Consiglio, un volume per raccogliere i momenti principali della sua attività latomistica, dal titolo *"Omaggio a Renzo Canova nel 50° anniversario dell'iniziazione alla Libera Muratoria"*. Proprio attingendo da questo volume, si vuole tracciare un rapido resoconto, per così dire storico, della sua azione in campo massonico, in particolare nel periodo della Gran Maestranza della Gran Loggia d'Italia, dal 1987 al 1995, e del successivo impegno, a

partire dal 2003, nella creazione e conduzione del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Renzo Canova era stato iniziato il 12 maggio 1966 alla R.·L.·. "Hiram" all'Or.· di Bologna, di cui sarebbe diventato "indiscusso" Maestro Venerabile a partire dal 1968. L'impegno e l'attaccamento all'Istituzione, le non comuni qualità, gli fecero assumere, nella sua Regione Massonica Emilia Romagna Marche Abruzzo Molise, a partire dal 1977, vari importanti incarichi (Gran Tesoriere Regionale, Grande Amministratore Regionale, Gran Segretario Regionale per le Camere Tecnico-Professionali), fino a quello di Vice Delegato Magistrale Regionale dal settembre del 1982 all'agosto del 1984 e quindi di Delegato Magistrale Regionale e di Ispettore Generale Regionale per il Rito a partire dall'agosto 1984.

Nel Governo Nazionale dell'Ordine rivestì la carica di Gran Consigliere della G.L.D.I. dal 1969 al 1979, (anno in cui, il 10 marzo, raggiunse il 33° Grado), di Membro Effettivo della Giunta esecutiva della G.L.D.I. dal 1979 al 1982, di Grande Oratore dal 1982 fino alla sua nomina a Gran Maestro nel 1987, carica che conservò per tre magistrature fino al 1995. Nell'ambito del Rito rivestì la carica

di Membro del Supremo Consiglio dal 1979, di Gran Ministro di Stato dal 1982 al 1984, di Gran Cancelliere dal 1984 al 1987 ed infine quella di Sovrano Gran Commendatore.

Nella Grande Tornata Elettorale del 7 marzo 1987, seguita alla morte del generale Ghinazzi, capo carismatico dell'Obbedienza, Renzo Canova venne eletto con larghissima maggioranza alla carica di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori. Con lui, la Gran Loggia d'Italia, che nella venticinquennale Gran Maestranza di Ghinazzi si era consolidata nel numero degli iscritti e nella considerazione nel panorama massonico internazionale, ebbe il definitivo salto di qualità sia con la riorganizzazione ed il potenziamento della struttura organizzativa, sia con una nuova impostazione volta ad una maggiore apertura verso il mondo esterno e soprattutto con un taglio culturale dell'attività istituzionale.

Immediato fu l'impegno del nuovo Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro nei rapporti con le Obbedienze estere. Nel maggio 1987 partecipò, a Parigi, al "*Rassemblement maçonnique International*" indetto dal Grande Oriente di Francia, sotto l'alto patronato del Presidente della

Repubblica Francese François Mitterrand, ed ai concomitanti lavori del Collegio Esecutivo e dell'Assemblea del CLIPSAS. Alla Tornata di apertura, il Gran Maestro Canova prese posto a fianco del Gran Maestro del Grande Oriente di Francia Roger Leray. Successivamente, in occasione del XXVI Festival di Mezza Estate dell'Unione Massonica Internazionale "Catena", tenutosi a Harrogate, in Inghilterra, il Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Canova venne eletto per acclamazione Vice Presidente.

Continuando nell'impegno dei rapporti con le Obbedienze estere, nel gennaio del 1988 incontrò a Parigi il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio Femminile di Francia ed il Gran Commendatore della Federazione Francese del "Diritto Umano". Successivamente partecipò alla celebrazione per il Giubileo del 25° Anniversario del Sovrano Collegio del Rito Scozzese per il Belgio, tenendo il discorso di saluto a nome di tutte le Delegazioni.

Nel marzo dello stesso anno partecipò, a Barcellona, alla costituzione del Supremo Consiglio di Spagna ed all'installazione del suo primo Sovrano Gran Commendatore. Quindi partecipò, a Bruxelles, ai lavori annuali del CLIPSAS, e a Baden pres-

so Vienna al XXVII festival di mezza estate dell'Unione Massonica Internazionale "Catena".

Altrettanto intenso fu il lavoro del Gran Maestro Canova nella organizzazione dell'Obbedienza. Il suo impegno per la realizzazione di una nuova sede nazionale arrivò a termine con l'acquisto della sede nazionale a Roma in via San Nicola de' Cesarini (sede che sarebbe stata poi inaugurata il 16 novembre 1991 con una solenne Tornata internazionale alla presenza di dieci Supremi Consigli e di ventitre Obbedienze estere).

Una tappa fondamentale nel "nuovo corso" impresso da Canova alla Gran Loggia d'Italia, si ebbe con il Convegno "*Il retaggio universale di Lorenzo il Magnifico Umanista integrale*" svoltosi a Firenze il 25 e 26 febbraio del 1989 con la partecipazione di esponenti del mondo politico e culturale e con la partecipazione di numerose Potenze Massoniche estere.

Nello stesso anno il Gran Maestro Canova, continuando nelle relazioni internazionali, visitò il Grande Oriente di Francia, e la Gran Loggia Femminile del Belgio, partecipando poi agli incontri annuali del CLIPSAS, a Noordwijk, nei Paesi Bassi. Quindi partecipò a Parigi, alle solenni cele-

brazioni del bicentenario della Rivoluzione Francese, ricevuto dal Presidente dell'Assemblea Nazionale Laurent Fabius, dal Primo Ministro Michel Rogard, dal Ministro degli Interni Pierre Joxe, dal Prefetto di Parigi. Nel settembre dello stesso anno, alla chiusura del Convento del Grande Oriente di Francia in cui venne eletto il nuovo Gran Maestro, Canova ebbe l'incarico di porgere il saluto da parte di tutte le Delegazioni estere. Successivamente visitò la Gran Loggia «Humanitas» d'Austria; partecipò a Losanna alla riunione dei Supremi Consigli del Rito Scozzese Antico ed Accettato, alla riunione del Collegio Esecutivo del CLIPSAS a Vevey ed alla chiusura del Convento della Gran Loggia di Svizzera per l'elezione del nuovo Gran Maestro. Frattanto, nell'organizzazione dell'Obbedienza, portava a compimento importanti iniziative culturali, come la nascita della rivista "*Officinae*", e la creazione della casa editrice EDIMAI.

Dopo la sua rielezione, pressoché all'unanimità, alla carica di Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro nel dicembre del 1989, continuò nei proficui rapporti con le Obbedienze estere, partecipando a Parigi alla chiusura del Convento annuale della "*Grande Loge Traditionelle et Symbo-*

lique Opéra’, all’XI incontro degli Alti Gradi Scozzesi a Bruxelles ed alla cerimonia di installazione del nuovo Gran Maestro del Grande Oriente del Belgio, visitando la R.·L.·. “Dobrovsky” all’Or.· di Praga e la R.·L.·. “Komensky” all’Or.· di Brno, e ricevendo la nomina di Gran Maestro Onorario della Gran Loggia Mista del Cile. Nel 1991 la sua azione portò alla creazione di Province massoniche della Gran Loggia d’Italia all’estero, in Moravia, in Boemia, a Toronto.

Dal 28 maggio al 1° giugno 1992, a Roma, il Sovrano Gran Commendatore Renzo Canova presiedé il XII incontro Internazionale degli Alti Gradi Scozzesi – tema dell’incontro *“La specificità iniziatica dello Scozzesismo come centro di riflessione nella prospettiva umanistica del XXI secolo”* – con la partecipazione, oltre al Supremo Consiglio del R.S.A.A. d’Italia, del Gran Collegio dei Riti di Francia, del Supremo Consiglio del Belgio, del Supremo Consiglio di Turchia, del Supremo Consiglio per la Confederazione Elvetica, del Supremo Consiglio di Spagna, del Supremo Consiglio per gli Stati Uniti Messicani, del Supremo Consiglio francofono dell’America del Nord-Canada, del Supremo Consiglio della Giurisdizione di lingua spagnola

per gli Stati Uniti dell’America del Nord e del Supremo Consiglio del Rito Nazionale Messicano.

Negli anni seguenti proseguì instancabilmente nell’opera di consolidamento dei rapporti internazionali: nel 1993 partecipò a Bruxelles alla cerimonia di installazione del nuovo Sovrano Gran Commendatore del Sovrano Collegio del Rito Scozzese per il Belgio, a Parigi alla cerimonia di chiusura del Convento annuale della Gran Loggia Tradizionale e Simbolica “Opéra”, a Vienna al XXXI festival di mezza estate della Unione Massonica Internazionale “CATENA”, a Londra all’Assemblea generale del CLIPSAS, a Praga alla consegna della Carta di Fondazione del Grande Oriente Ceco, a Parigi alla Tornata di chiusura del Convento del Grande Oriente di Francia, a Losanna al XIV incontro internazionale degli Alti Gradi, a Epe nei Paesi Bassi per il XXXIII Festival di Mezza Estate di “Catena”.

Ma in quegli anni il Gran Maestro Canova venne chiamato a fronteggiare una nuova violenta esplosione della campagna antimassonica esplosa con le indagini avviate a tutto campo contro la Libera Muratoria dal Procuratore della Repubblica di Palmi, Agostino Cordova. Nella sua instancabile azione a difesa della

Massoneria italiana – unica voce a fronte del pavido silenzio delle altre Obbedienze operanti in Italia – il 22 giugno incontrò il Presidente della Commissione Antimafia Luciano Violante, i due vicepresidenti e gran parte della Commissione stessa, per chiarire l'esatta situazione della nostra struttura e l'assoluta estraneità ai fatti negativi riportati dalla stampa; il 27 luglio, in relazione alla delibera del Consiglio Superiore della Magistratura dell'incompatibilità tra l'appartenenza alla Massoneria e le funzioni di giudice, il Gran Maestro Canova inviò una lettera aperta di protesta al Presidente della Repubblica, quale Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. Il 12 ottobre venne ricevuto al palazzo del Viminale dal Ministro dell'Interno On. Nicola Mancino per spiegare la struttura e l'organizzazione della nostra Comunità. Il 10 novembre 1993, nella Badia Fiesolana, ospiti del Dr. Emile Noël Presidente dell'Istituto Universitario Europeo, incontrò il Presidente del Parlamento Europeo on. Egon Klepsch cui espose la situazione discriminatoria in cui vivevano gli iscritti alla Massoneria e, come con lui concordato, presentò, una petizione al Parlamento Europeo ai sensi dell'art. 156 del suo Regolamento.

Nell'ambito della strategia culturale e di apertura all'esterno della Gran Loggia d'Italia adottata dal Gran Maestro Canova, vanno ricordate alcune tappe significative, come il 1° Forum *“La donna – il Sacro – L'Iniziazione”*, tenutosi al palazzo dei congressi di Firenze il 4-5 giugno 1994, le manifestazioni del *“Processo a Cagliostro”* del 21-22 ottobre nel Palazzo mediceo di San Leo, il Convegno storico internazionale sul tema *“La Massoneria in Italia nell'età napoleonica, libertà e modernizzazione”*, svolto a Cussano di Fossano (Cuneo) l'11 novembre con gli interventi di prestigiosi relatori quali Charles Porcet dell'Università La Sorbona di Parigi, di Aldo A. Mola, di André Combes, di José A. Ferrer Benimeli dell'Università di Saragozza, di Yves Hivert-Messeca dell'Università di Parigi, del musicologo Alberto Basso ecc.

Dopo tre mandati, scaturiti da elezioni svoltesi all'unanimità o a stragrande maggioranza, che portarono la Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori ad un eccezionale sviluppo e ad crescente considerazione a livello nazionale ed internazionale, inaspettatamente, nella Grande Tornata Elettorale del dicembre 1995, Renzo Canova non venne riconfermato nella sua carica.

Durante le Gran Maestranze che seguirono, quella di Franco Franchi e successivamente quella di Luigi Danesin, Renzo Canova, pur se messo in disparte, continuò diligentemente nella sua attività muratoria con varie iniziative e con la creazione di nuove Officine.

Ma la situazione precipitò nell'estate del 2003, sotto la Gran Maestranza di Luigi Danesin, allorquando a seguito di una lettera di Renzo Canova, in data 26 maggio, con la legittima richiesta di una convocazione del Supremo Consiglio per discutere e definire in maniera chiara l'applicazione delle norme statutarie circa i poteri dei massimi Organi istituzionali, scattò un'inconsulta reazione da parte dei vertici dell'Obbedienza, che, tentarono di mettere in stato d'accusa l'ex Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, con una "tavola d'accusa".

I pressanti tentativi, messi in atto dai benpensanti nei confronti del vertice dell'Obbedienza, al fine di recedere da tale inconcepibile posizione e di risolvere nello stile massonico ogni controversia, risultarono vani. Si ripresentava, in sostanza, una di quelle situazioni, purtroppo non infrequenti nella storia massonica italiana, in cui riemerge la profanità che prende il

sopravvento sulla ragione, sui principi e sugli ideali massonici.

Dinanzi a tale situazione, l'ex Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro Renzo Canova, insieme un gruppo di Fratelli, tutti di lunga militanza massonica e con importanti cariche rivestite in seno alla Gran Loggia d'Italia, fu costretto ad uscire da quell'Obbedienza, che aveva diretto, forgiato e potenziato per tanti anni, per dar vita ad un nuovo Organismo massonico secondo i principi originali dello Scozzesismo. Venne così fondato, secondo i canoni rituali, cioè con nove Membri Effettivi, il "Supremo Consiglio d'Italia e San Marino". Come denominazione di rilevanza esterna, venne assunta quella di "acadèmia", con riferimento alla scuola di pensiero e di libera ricerca fondata da Platone, quale simbolica riaffermazione delle radici, dei metodi e dei fini del nuovo Istituto.

La drastica decisione, presa peraltro rapidamente nel giro di pochi giorni, consentì però di cogliere l'occasione, che si presenta ogni qual volta si chiude una pagina e se ne apre un'altra, per un ripensamento dell'Istituzione in chiave schiettamente e integralmente scozzese.

Per la prima volta, con il Supremo Consiglio d'Italia e S. Marino/acadèmia, si costituiva un'Obbedien-

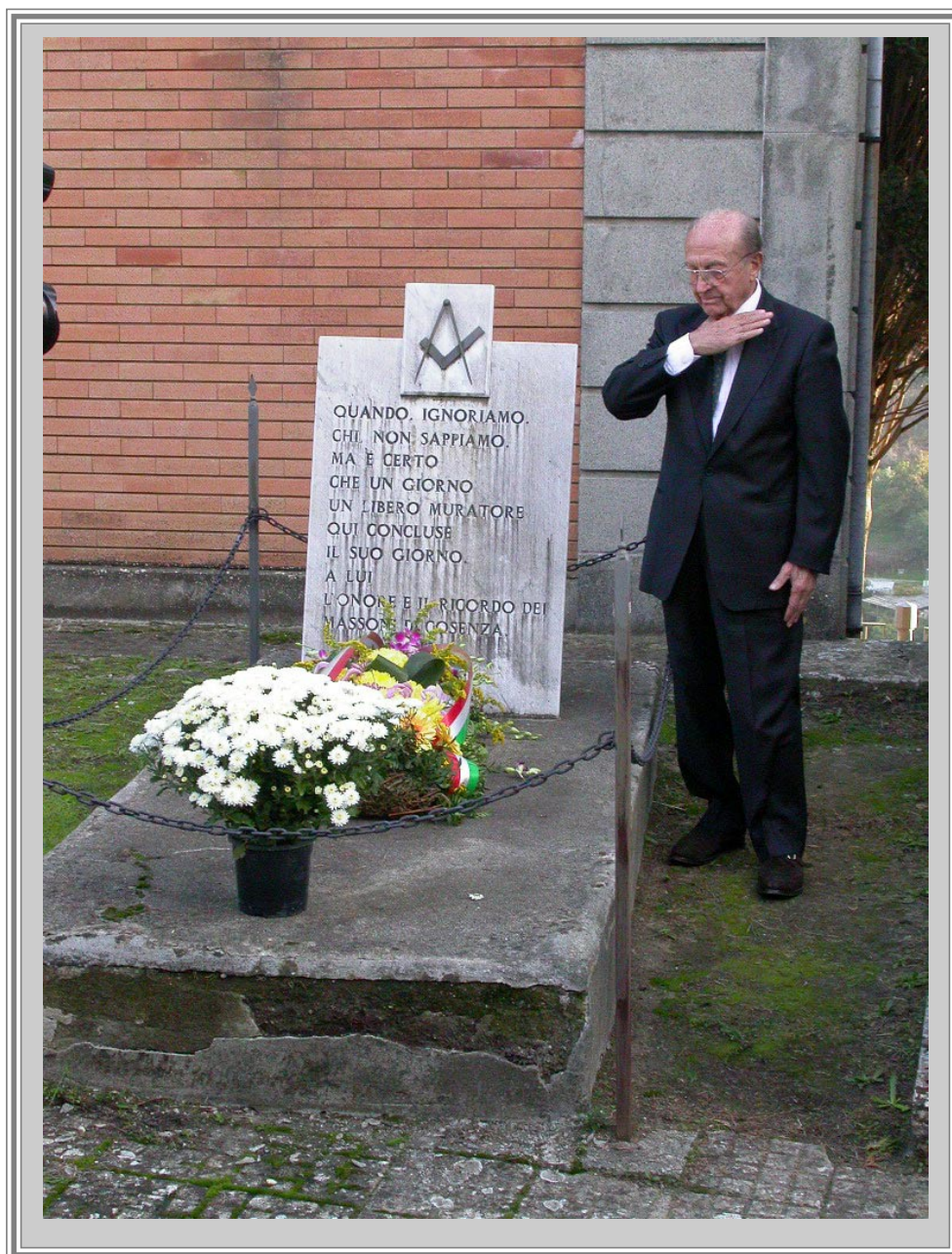
za che non ha un “Ordine”, costituito dai primi tre Gradi e amministrato dal suo Gran Maestro, ed un “Rito”, per i Gradi Superiori amministrato da un suo Sovrano Gran Commendatore. L'intero *corpus*, riallacciandosi ai principi ispiratori che portarono il Sovrano Gran Commendatore Saverio Fera alla “scissione” del 1908, veniva a costituire effettivamente un *unicum*, nel senso che la dimensione “cavalleresca”, la caratterizzazione “iniziatica” propria dei Gradi Superiori, veniva estesa anche ai primi tre Gradi. Di conseguenza, il vertice dell'Obbedienza non era più una sorta di “Amministratore” eletto dalla base, ma assumeva la sacralità e la ieraticità di un “Sovrano”, di un “Gran Sacerdote”.

Abbiamo vissuto in questi 18 anni l'entusiasmante fase di costruzione e di consolidamento di questa nuova Istituzione, immediatamente balzata all'attenzione del mondo latomistico per il suo taglio prettamente culturale che la distingue dalle altre realtà massoniche.

In proposito possono ricordarsi le numerose iniziative quali il Convegno “*Le vie della conoscenza in Platone*” tenutosi al Palaterme di Riccione il 16-17 ottobre 2004, i cui Atti, inviati alle massime autorità dello Stato, riscossero l'apprezza-

mento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, del Vice Presidente del Consiglio Ministri on. Gianfranco Fini, del Presidente del Senato sen. Marcello Pera, del Presidente della Repubblica emerito sen. Francesco Cossiga, dell'on. Giulio Andreotti, ecc. Seguirono altri prestigiose iniziative culturali, con la pubblicazione dei relativi Atti, come: il convegno nazionale “*Il messaggio socratico nella storia dell'umanità*” del 20-21 maggio 2006, il convegno internazionale di studi “*Delineare il futuro*” del 6-7 ottobre 2007, il convegno nazionale “*La Donna il Sacro l'Iniziazione – Passato Presente Futuro*” del 1-2 maggio 2009 a Lecce, il convegno il Convegno nazionale “*Antico Egitto, Religione-Storia-Cultura*” del 30-31 ottobre 2009 a Cosenza, il Convegno nazionale “*Unità d'Italia e Massoneria*” del 18 dicembre 2010 al teatro “Il Ducale “di Cavallino (Lecce), il convegno nazionale “*Pitagora – scuola iniziatica e sacralità scientifica*” del 28-29 aprile 2012 a Cosenza, il convegno nazionale “*I Massoni e gli Stati Uniti d'Europa*” del 17 marzo 2014 a Lecce, il convegno nazionale “*Visione del mondo ed Esoterismo*” del 5-6 dicembre 2015 a Lecce.

Va ricordata la creazione della casa



Renzo Canova a Cosenza il 3/11/2009



Convegno a Lecce il 5 dicembre 2015

editrice “*academia editrice d'Italia e San Marino*”, la pubblicazione della rivista quadrimestrale di cultura “*academia*” ed, in modo particolare, la costituzione nel 2008 della Loggia di studi e ricerche “*Sancti Quattuor Coronati*”, con la pubblicazione annuale dei prestigiosi volumi dei “*Sanctorum Quattuor Coronatorum TABULARIA*” (finora tredici con un totale di circa 230 saggi) con i lavori prodotti nel corso dell’anno dai

Membri della Loggia e dai Soci corrispondenti.

In proposito si riporta quanto scriveva Canova nella presentazione del primo volume, «*La Loggia Santi Quattuor Coronati è un cenacolo di studiosi volti alla ricerca nei vari campi del sapere, con particolare riferimento alla speculazione sul sacro e sul religioso, nell'intento di ritrovare “la sacralità del rapporto dell'uomo con se stesso, con gli altri,*

con l'esistenza terrena, nella riflessione sul mistero della natura e del cosmo"... In epoche grigie, quando il crollo di certezze e di valori, l'insicurezza nel futuro, lo spettro di disastri epocali, si addensano cupi sul mondo, solo dalla cultura e dalla conoscenza può nascere il pensiero creativo capace di affrontare il futuro e di risolverne i problemi. E, come abbiamo altre volte ripetuto, proprio la ricerca perenne della luce della Conoscenza e l'imperativo categorico di un superiore mondo morale sono il presupposto ed il fine della nostra Istituzione».

Il 22 giugno 2019 a San Marino, la Tornata Nazionale per la celebrazione del Solstizio d'Estate, fu l'ultima cerimonia officiata, come Sovrano Gran Commendatore, da Renzo Canova che decise, per ragioni di età, di dimettersi dalla sua carica. Nella sua allocuzione, riferendosi alla situazione storica attuale, affermava: *«L'umanità, per sopravvivere, e per funzionare a dovere, come entità intelligente nell'ambiente cosmico dove fu collocata milioni di anni fa, come informe nudo seme, carico di promesse e chi sa di quali grandiosi*

sogni, dovrà riscattarsi dalla sua vertiginosa caduta, nel più veto ed aberrante materialismo di tutta la storia. La reazione sarà un'ascesa al di là dei vincoli materiali, una grande fioritura di beni spirituali, primo fra i quali la libertà recuperata al singolo individuo, di vivere secondo la propria più profonda coscienza-conoscenza».

Nell'Assemblea straordinaria tenuta a Roma il 16 novembre 2019, il Ven.°.mo e Pot.°.mo Fr.°. Adolfo Boggio, eletto all'unanimità Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino, rivolgeva al Sovrano Gran Commendatore Emerito Renzo Canova sentite parole di ringraziamento ricordando che per un quarantennio era stato «il prestigioso rappresentante e l'emblema, in campo nazionale ed internazionale, degli ideali e dell'essenza del Rito Scozzese Antico ed Accettato».

Queste parole del Sovrano Gran Commendatore Adolfo Boggio possono sintetizzare e concludere nella maniera migliore il presente resoconto sul ruolo di Renzo Canova nella storia della Massoneria italiana. ■



Incontro in Calabria nel 2005

IN MEMORIA DI RENZO CANOVA

di Valerio Sargenti

Conobbi personalmente Renzo Canova nel 2009, per la cerimonia di inaugurazione del Tempio della Loggia Prometeo all'Oriente di Asti, di cui ero Maestro Venerabile, a seguito del nostro ingresso nel Supremo Consiglio di Italia e San Marino del Rito Scozzese Antico ed Accettato. Durante la cerimonia di inaugurazione del Tempio di Asti, accolli ritualmente Renzo Canova e gli cedetti il maglietto. Lui, dopo un breve saluto, me lo ricedette e mi permise di procedere alla Cerimonia. Poi seguì un'agape dove si complimentò della nostra ritualità, del valore degli

interventi dei fratelli, del nostro spirito di unione e della fraterna amicizia che traspariva dai nostri comportamenti. Noi tutti eravamo emozionati perché per la prima volta nella nostra esperienza massonica era assieme a noi, a fianco a tavola, una così eminente personalità. In tutti gli anni che seguirono, sino al termine della sua Maestranza, ho sempre avuto un rapporto di comunicazione e di scambio di opinioni che andava al di là dei rapporti gerarchici. Ogni tanto mi telefonava anche dal suo telefono cellulare, e mi sentivo emozionato e allo stesso tempo gratifica-

to, anche quando chiamava per farmi dei rimproveri.

Oggi che ha abbandonato la vita terrena per l'inconoscibile, posso riflettere meglio sulla sua personalità, sulle sue idee, sulla sua lunga vita.

Renzo Canova aveva una forte personalità, una figura che emanava carisma. Il suo carattere era molto forte, imponeva un punto di vista, il suo, che non ammetteva discussioni. Nonostante ciò, era un buon ascoltatore, che cercava di far capire al suo interlocutore che la sua opinione era sbagliata. Grande lavoratore e grande accentratore, era molto attento alla sua immagine. Non ammetteva le critiche personali, gestiva la nostra Obbedienza con fare paternalistico, ma con pugno di ferro.

La sua storia nella Massoneria è la storia di un massone che ha voluto fortemente intrecciare il suo destino con quello dell'obbedienza a cui apparteneva. Forse la stessa città di origine, Bologna, certe affinità con Giovanni Ghinazzi, il ricostruttore della Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M., gli hanno permesso una carriera fulminante, con incarichi sempre più prestigiosi, sino, dopo 21 anni di militanza, a essere eletto Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro.

Con la Sua Maestranza Renzo Ca-

nova ha potuto dare un'impronta non solo alla Obbedienza, ma al pensiero massonico in Italia negli ultimi trent'anni. Ma Renzo Canova ha approfittato della carica per riorganizzare ed articolare l'aggiornamento e l'evoluzione della massoneria; ovvero come banalmente si afferma: *"Cosa serve la Massoneria nel Terzo Millennio"*, cercando di dare delle risposte.

Credo sia necessario partire dalle vicende che coinvolsero la Massoneria Italiana alla fine degli anni settanta, ovvero "Affaire P2" e commissione d'inchiesta parlamentare presieduta da Tina Anselmi. Leggendo i documenti, reperibili su internet, che verbalizzano i lavori della Commissione riguardanti la nostra Obbedienza Madre, ovvero la Gran Loggia d'Italia degli A.L.A.M. Obbedienza Palazzo del Gesù, si scopre che anche nella Gran Loggia erano presenti Logge coperte, i cui membri erano, come si diceva, all'orecchio del Sovrano, allora Giovanni Ghinazzi. Nel verbale della Assemblea del Sacro Collegio del Rito del 5 dicembre 1981, presieduta da Ghinazzi, che verteva sulle posizioni preconcrete della Commissione Anselmi nei confronti di tutta la massoneria, Renzo Canova prese una posizione rassicurante, riconoscendo il primato della

legge e valutando che iniziative pubbliche potessero essere prese solo quando l'*iter* parlamentare si fosse concluso. Per Canova tre erano le questioni vitali per la Massoneria, in quel momento storico: 1) maggiore partecipazione e penetrazione nella vita civile; 2) l'Obbedienza deve strutturarsi ed essere riconoscibile, distinguendosi da altri gruppi o obbedienze; 3) non bisogna trovarsi nelle condizioni (logge coperte o periferiche) che prefigurino il reato di associazione segreta, tale da incorrere nello scioglimento coatto. Con il contributo di Canova, la balaustra di Ghinazzi del 12 maggio 1982 scioglieva definitivamente la Loggia Nazionale e le logge periferiche a lei collegate, impedendo il formarsi di logge occulte.

Questa presa di posizione di Renzo Canova in quella sede è il primo tassello della visione della Massoneria che avrebbe perseguito nei successivi anni della sua Maestranza. Promosse da subito una forte apertura verso la società civile e fece uscire dall'isolamento promuovendo rapporti internazionali, vedendo con grande intuizione che nelle more di un sistema italiano ostile (grande stampa e magistratura) una importante ancora di salvezza era rappresentato dalla solidarietà internazionale.

Nell'allocuzione alla Grande Assemblea della Gran Loggia d'Italia del 5 febbraio 1989 Renzo Canova si "disvelò", proponendo una serie di iniziative atte a collocare l'Obbedienza con un ruolo di interlocutore per la cultura italiana ed europea. A mio avviso si intravedono i caratteri salienti della sua intelligenza. Una sede nazionale, un centro elaborazione dati, un archivio nazionale centralizzato, una casa editrice, sono state iniziative tutte sue, che diedero un respiro pubblico alla Gran Loggia. È inutile qui ricordare tutte le iniziative culturali, i convegni, i congressi nazionali ed internazionali. A questo rimandiamo al volume edito da accademia "*Omaggio a Renzo Canova*" del 2016.

In tutti questi anni, studiando e documentandomi, ho compreso una serie di scelte compiute negli anni. Un esempio: la collimazione della denominazione della Obbedienza alla quale appartengo, Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed ultimo grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato con *accademia*, la nostra associazione, la casa editrice e altro. Riguarda la volontà di identificare l'immagine pubblica (profana) con le potenzialità di un percorso iniziatico, e creare, con la dovuta cautela, una salutare contaminazione tra mondo

intellettuale e culturale in genere con l'esperienza iniziatica. Non solo: forte dell'esperienza della GLDI che appariva all'esterno con l'associazione Centro Sociologico Italiano, Canova ha giustamente unificato i due aspetti.

L'esperienza dell'inchiesta del procuratore di Palmi Cordova (durante l'audizione alla Commissione Antimafia il procuratore Cordova identificava il Centro Sociologico Italiano come una terza obbedienza operante in Calabria... Per dire l'accuratezza delle indagini(!)) ha fatto comprendere a Canova che nel clima italiano bisogna avere il coraggio delle proprie convinzioni ed agire di conseguenza, non dando l'opportunità a chi ci vuole male di agire.

Come conseguenza del suo agire nel condurre le Gran Maestranze, GLDI e poi *acadèmia*, si è esplicitata una visione del mondo certamente progressista. Per progressismo non intendo indicare un indirizzo politico, mai Canova si esprime a favore di partiti politici, ma la capacità di utilizzare il *lògos* per interpretare il mondo. L'invito nella Balaustre del 20 ottobre 1989 “... dobbiamo pensare alla posizione della nostra istituzione non solo a fronte del comune sentimento popolare e del gioco intellettuale elitario, ma anche a fronte dei grandi poteri mon-

dani, il potere politico, il potere economico, il potere religioso”.

“... la volontà di trascendere quello che la società ci offre o ci impone come verità, tramite la progressiva applicazione della simbologia e della filosofia massoniche al dato quotidiano della personale esperienza”.

Questo invito, questa attenzione ai grandi eventi, dalle guerre, al terrorismo, alle migrazioni, sarà una costante nel pensiero di Renzo Canova, espressa in tutte le sue Balaustre, prima nella GLDI successivamente come accadèmia. Bisogna riflettere sul pensiero di Renzo Canova: egli non ha mai preso una posizione ideologica di parte, sui temi succitati, perché le posizioni ideologiche sono sempre di parte, e di conseguenza divisive.

Piuttosto Renzo Canova ha cercato una sintesi tra progresso economico e sociale, movimenti sociali, crescita economica, movimenti di popoli e “la tensione verso il Sacro e la conseguenza risposta del Sacro”.

Ha in questo modo lasciato una eredità a tutti noi: capire che “... *Il mondo profano è in mano alle forze anti-iniziatriche che diventano sempre più agguerrite ed aggressive... il Supremo Consiglio è custode, garante e motore, quale vertice di una scala di progressiva elevazione interiore, del-*

la essenziale ragion d'essere della finalità iniziatica”.

Vorrei concludere questo mio personale ricordo con le parole sublimi nell'Allocuzione del Solstizio d'Estate 20 giugno 2015 a Sasso Marconi, parole che dovremmo scolpirci tutti nella mente:

“La Docta Ignorantia della sublimità mistica tradizionale mal si attanaglia ad una Istituzione qual è la Nostra, intesa a dar corpo ad una Sapienza che strettamente si collega all'obbligo dell'intervenire attivo... dobbiamo sottolineare la debole ottempe-

ranza ai canoni della operatività muratoria... si hanno ottime personalità profanamente intese, ma debolissimi rappresentanti del sapere esoterico della tradizione massonica... il rischio dell'uomo comune... è di cadere in una dimensione di supina acquiescenza ai canoni di questa o quella subcultura... in una dimensione assolutistica, di tipo cinico o scettico, negativista, nichilista...”.

Questo è stato Renzo Canova, questa la sua eredità. A tutti noi il compito di essere degni eredi. ■



Solstizio d'estate al castello Federiciano di Roseto Capo Spulico nel 2016

DEDICA A CANOVA

di Paolo Restuccia

C
Caro Renzo,
ovunque Tu ora Ti trovi e se abbiamo
un'anima con un piccolo cuore ricor-

dati sempre l'antico detto dell'ebraismo:
*"Nell'amicizia riserva un piccolo po-
sto al dissenso e nel bisogno un altro
alla riconciliazione"*. ■



*Agape Solstiziale all'hotel Jolly di Bologna il 16/12/2008:
Renzo Canova e Cesarino Fiorini durante il brindisi augurale*

A RENZO CANOVA

di Antonio Angelone

John G. Bennett sostiene, nel suo libro intitolato “*Maestri di Saggezza*”, che una più alta Saggezza sia intervenuta nella storia, in tutti i momenti critici, attraverso menti illuminate, capaci di riportare l’equilibrio nelle vicende umane.

Scendendo, man mano, dall’Intera Umanità ai Grandi Stati, dai Grandi Stati alle piccole Nazioni, da queste alle Comunità, dalle Comunità ai nuclei familiari, rimane costante il bisogno di una fonte di Saggezza rivolta alla risoluzione dei conflitti e alla riduzione delle disuguaglianze. Ma scendendo ancor di più, arrivan-

do al singolo, il Saggio, che si ha l’occasione di ascoltare, può divenire un Maestro.

Come può ognuno di noi riconoscere un vero Maestro?

Nella nostra tradizione, perpetuata anche dai nostri Rituali, l’Iniziazione a Maestro prevede che il “Compagno” che aspira al Grado di Maestro “*entri lentamente nel Tempio camminando all’indietro con le spalle rivolte all’Oriente*”.

Il significato più profondo di questo passaggio del Rituale è, a mio giudizio, fondamentale per poter com-

prendere l'importanza del Grado: ripercorrere a ritroso quella porta vuol dire ripercorrere, nella nostra mente, le fasi salienti della nostra vita per riconoscerne gli errori commessi e trovare la maniera e la forza di non ripeterli.

Dovremmo continuamente ripensare a questo importante passo del Nostro Rituale, ma spesso lo dimentichiamo.

Il Fr. Renzo Canova, Sovrano Gran Commendatore Emerito, passato alle Valli Celesti, era Colui che, con un semplice gesto o con una concisa frase, aveva la capacità di farti camminare a ritroso con le spalle all'Oriente.

Che cosa può fare di meglio un VERO MAESTRO?

GRAZIE Renzo! ■

UN RICORDO DI RENZO CANOVA

di Santina Quagliani Fioroni

Con la scomparsa di Renzo Canova, già Sovrano Gran Commendatore, si è spezzato un anello della Catena, l'anello più saldo; si è spento un faro dalla luce viva e chiara; è venuta a mancare una guida sicura per la "Massoneria Universale del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato". Sì, è venuta a mancare una guida, non un Docente.

"Non esistono insegnanti nella nostra scuola" eri solito ripetere, Renzo, assolutamente convinto che *"nessuno può insegnare nulla se non ciò*

che già sonnecchia nella nostra mente" (K. Gibram).

E non esistono neppure discepoli, ma solo *"Sorelle e Fratelli che aspirano ad un miglioramento della qualità della Propria vita"*. Un fine nobile, per il cui conseguimento ci invitavi ad osservare in maniera precisa, scrupolosa, la Ritualità, ben conoscendo la forza psicologica da essa esercitata.

Il Rituale, imponendo gesti e parole non dettati da un'utilità materiale, interrompe la routine quotidiana e, promuovendo pensieri elevati, crea un'atmosfera suggestiva, particolare,

che ben predispone alla Trascendenza. Ci si addentra in un mondo assolutamente nuovo, affollato da simboli, geroglifici strani che parlano con un linguaggio proprio, non facile da comprendere, che può essere solo intuito, il linguaggio che J. Hillman chiama “il linguaggio del cuore”.

Un linguaggio al quale Tu, Renzo, mi hai fatto appassionare, e te ne sono grata, facendomi scoprire che il simbolo è la chiave per accedere a Realtà superiori, a quelle Idee, a quei Principi che sono al di là del Tempo e dello Spazio, e perciò Universali ed Eterni, che chiamiamo Archetipi, non

accessibili alla ragione e che ciascuno di noi, a seconda del messaggio che il simbolo gli suggerisce, traduce, nel contempo, in regole esistenziali.

Ho iniziato un viaggio interiore affascinante, un viaggio nel quale si cammina solitari, con passo talora incerto, con calzature diverse, che lasciano, comunque, la stessa impronta sotto una magnifica ammiccante volta stellata, un Viaggio intrigante, che non prevede un arrivo, perché “*i confini dell'anima vai... e non li trovi, anche se percorri tutte le strade*” (Eraclito).

Grazie Renzo. ■

PER RENZO CANOVA

di Wanda Lombardi

Un caloroso grazie al Ven.mo e Pot.mo Fratello Adolfo Boggio 33° Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato per aver voluto dedicare questo numero di "acadèmia" al Ven.mo e Pot.mo Fratello Renzo Canova Sovrano Gran Commendatore Emerito. Un ulteriore grazie per averci invitati ad inviare un ricordo alla memoria del Fratello Renzo Canova. Nella mia qualità di Presidente del Sovrano Tribunale dei Grandi Ispettori Inquisitori Commendatori e a

nome degli stessi sento il dovere di rendere omaggio al nostro Sovrano Gran Commendatore Emerito passato alle Valli Celesti.

Illustri massoni lo hanno commemorato e questo rende ancora più arduo il mio compito. Vi proverò con umiltà cercando di ricordare gli insegnamenti che ci ha trasmesso e per sottolineare che Egli ha avuto l'insigne merito di mirare alto facendo conoscere la Massoneria negli ambienti illuminati.

Il Foscolo ci ricorda che *"Sol chi non lascia eredità di affetti, poca gioia avrà dell'urna"*. Il Venerabilissimo e Po-

tentissimo Fratello Renzo di affetti ne ha lasciati tanti per cui il suo ricordo è in noi più vivo che mai. Ho avuto l'onore di conoscerlo quando, nel 1987, fu eletto Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia. Maestro di vita e organizzatore di grandi capacità sentì subito l'esigenza di aprire la Gran Loggia d'Italia al mondo esterno per cui anche per questo merita tutta la nostra riconoscenza. Da Sovrano Gran Commendatore della Gran Loggia d'Italia fu inoltre promotore della rivista ufficiale "*Officinae*" che iniziò le pubblicazioni nel 1989. Riconfermato nel 1992 Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro nella Gran Loggia d'Italia il ruolo svolto in essa, così come nel Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° e Ultimo Grado del R.S.A.A. è riconosciuto ed apprezzato nel mondo massonico nazionale ed internazionale. Abbandonata la Gran Loggia d'Italia, nel 2003 fondò il Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° ed Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico ed Accettato e ne diviene Sovrano Gran Commendatore. Luminoso esempio di iniziato si è dedicato ininterrottamente all'Istituzione con anni di studio per la crescita della stessa. Fra i vari convegni organizza-

ti come non ricordare quello tenuto a Lecce l'1 e il 2 maggio 2009 su "*La Donna, il Sacro, l'Iniziazione – Passato, Presente, Futuro*"? Nella sua introduzione al convegno si soffermò a lungo su quelli istituti massonici, compresa la nostra Istituzione, che vedono totale parità nella iniziabilità di persone di sesso differenti. E nell'illustrare i motivi per cui la donna ha tutto il diritto ad essere iniziata massone terminò il suo intervento con questa frase: "*Parlare della donna significa parlare dell'uomo*".

A lui dobbiamo la rivista "*académia*" autorizzata dal Tribunale di Bologna il 29 settembre 2005 n° 7584. Il richiamo, nella denominazione alla Accademia di Platone, scuola di razionalità e di trascendenza che ha simbolicamente costituito la nascita della filosofia e, più in generale, del pensiero occidentale, sintetizza emblematicamente questa particolare concezione della Massoneria. Usando le parole del Sovrano Gran Commendatore si può affermare che la Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, essenzialmente umanistica e progressiva, ha per oggetto la ricerca della Verità, lo studio della Morale e la pratica della Solidarietà e, per principio, la Libertà assoluta di coscienza ed il rifiuto di ogni affermazione dogmatica.

Nell'editoriale al n° 0 di "acadèmia" egli, nel ricordare quando da Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia avviò la pubblicazione della rivista Officinae, sottolinea che *"il carattere centrale della Rivista vuole essere la Libertà, la Motivazione, l'esigenza di creare una palestra del libero pensiero in cui regni sovrana la forza delle idee, libere di circolare non disturbate da interferenze nocive o condizionamenti, il Fine, lavorare come una vera Officina alla ricerca della Verità e alla produzione di modelli imitativi, utili al progresso umano"*. Dopo tante riflessioni sul perché Officinae ha delle diversità rispetto ad altre riviste, aggiunge: *"Oggi, a sedici anni di distanza, nell'avviare questa nuova iniziativa editoriale, mi accorgo che immutati restano le motivazioni, gli interventi, l'entusiasmo di allora. Posso solo aggiungere che la nuova rivista acadèmia vuole allargare ulteriormente i suoi orizzonti, dando ampio spazio al contributo di autorevoli studiosi esterni al mondo latomistico. Vuole essere, in sostanza, una sorta di Accademia del pensiero, della cultura dei saperi,*

sulla scia di quella scuola di libertà e di conoscenza che Platone avviò alle porte di Atene, tra gli ulivi sacri e Minerva del giardino di Academo".

Il Venerabilissimo e Potentissimo Fratello Renzo Sovrano Gran Commendatore emerito ha sempre seguito le Logge facendo suo quanto si legge nel *Corpus Hermeticum*: *"Seminai in loro le parole della sapienza ed essi crebbero grazie all'acqua dell'ambrosia"*.

Sino alla vigilia del suo Passaggio, incurante del peso degli anni, ha dato prova di dedizione continua, instancabile, di disponibilità, di equilibrio, senza mai dare segni di stanchezza. Ricordare il Ven.mo e Pot.mo Fratello Renzo significa sentirlo presente fra di noi e, quindi, una estensione della Fratellanza dei viventi ai morti, in una catena universale per essere Fratelli nella vita attuale e oltre essa anche dopo la morte.

Mi permetto di chiudere ricordando le parole che pronuncia il Primo Sorvegliante nel Rituale della Tornata Funebre: *"Come l'astro che nasce disperde le tenebre della notte, così*

*la speranza che il nostro Fratello
riposi nell'Oriente Eterno dissipa*

*ogni nostro dolore e cambia in giu-
bilo il nostro sconforto". ■*

RENZO CANOVA LEGENDARIA FIGURA MASSONICA

di Vincenzo Pansini

Il Fratello Renzo Canova, Venerabilissimo e Potentissimo Gran Commendatore Emerito del Supremo Consiglio d'Italia e San Marino del 33° e Ultimo Grado del Rito Scozzese Antico e Accettato dal titolo distintivo *académia*, ha varcato la soglia ideale che, esalato l'ultimo respiro, si apre all'Oriente Eterno. Terminata la sua esistenza terrena, la sua figura massonica si può ricordare come esempio di energia, equilibrio e coerenza: energia nell'azione, equilibrio nei rapporti umani e coerenza nei giudizi e decisioni. In età già avanzata, e avendo già ri-

coperto la carica di Venerabilissimo e Potentissimo Gran Commendatore e Gran Maestro nella Gran Loggia d'Italia, fondò l'Obbedienza "*académia*" che ha diretto per oltre tre lustri. Dimostrò saggezza e realismo quando, nel 2018 E.V., all'età di 92 anni, decise di cedere la massima carica dell'Obbedienza, a cui fu investito, con votazione plebiscitaria dei membri del Supremo Consiglio, il Fratello Adolfo Boggio. Tuttavia il Fratello Renzo Canova continuò a mettere a disposizione della Obbedienza la sua esperienza, maturata nel corso di più di cinquanta anni di at-

tività libero-muratoria, collaborando finché le forze glielo hanno consentito.

Ma quante volte, anche in diverse circostanze, ci si siamo domandati se potrebbe esistere una realtà, fondata su propri principi, al di fuori del nostro mondo fisico?

Le religioni presentano differenti situazioni, in funzione delle regole morali e comportamentali, dettate dal loro proprio credo. Ma, se ci soffermiamo a riflettere su questi argomenti, dopo approfonditi studi e interminabili meditazioni e disquisizioni, ci ritroviamo riproiettati nella nostra realtà fisica e scopriamo, prima o poi, che quello che le fedi religiose propinano come realtà ultraterrene e/o fanno passare come “misteri”, sono il risultato di consapevole, ma voluta, ignoranza circa l'esistenza o meno di realtà extrafisiche, al di fuori del nostro universo o agenti parallelamente ad esso.

Volendo terminare le elucubrazioni funerarie, e alleggerire la cupa atmosfera cimiteriale che esse creano, oriento la mia memoria verso i poemi dell'antichità classica, studiati a scuola, in cui si riportano le descrizioni delle cerimonie funebri degli eroi in cui, al sincero dolore davanti al rogo su cui si consumavano le spoglie dell'eroe estinto, seguivano

giochi ginnici durante i quali l'urlo scomposto degli spettatori precorreva di millenni quello delle attuali tifoserie durante una partita di calcio nel girone di serie A. Quindi, conclusa l'ultima gara e spremuta l'ultima lacrima, si dava inizio a un banchetto, nel corso del quale gli eroi, tracannando un calice dopo l'altro e mangiando fino a scoppiare, ricordavano, con la bocca sempre più impastata e le voci sempre più sforzate e miagolose, le prodezze dell'estinto. Esauriti cibi e bevande (l'acqua era usata solo per lavarsi le dita) il banchetto aveva termine e i convitati (tutti maschi) venivano indirizzati, o trasportati, ai loro alloggi da schiavi che non vedevano l'ora di buttarsi sugli avanzi del banchetto sfuggiti all'appetito dei loro padroni. Quindi la maggior parte degli eroi (vivi), raggiunto il proprio giaciglio, sprofondava nel sonno, ma qualcuno, più allenato a tali eventi e ancora in sé, prima di cadere nelle braccia di Morfeo concludeva l'impegnativa impresa tra quelle di una bella schiava.

Trenta secoli di storia, e il sorgere e l'affermarsi di religioni come il mazdeismo, il cristianesimo e l'islamismo che, stabilendo tipologie di peccati, hanno introdotto il concetto di Inferno e, più tardi, di Purgatorio,

hanno gradualmente mitigato il comportamento dei partecipanti alle funzioni funebri e alle cene conseguenti, divenute nel tempo sempre più moderate e tranquille.

Se qualcuno, leggendo questa mia tavola architettonica, si scandalizzasse per la descrizione delle scene trimalcionesche di cui sopra, a mia discolpa confesso che, credendo nell'immortalità dell'anima e nella capacità delle anime dei trapassati di seguire le vicende dei viventi, ritengo che lo spirito del Fratello Renzo

Canova apprezzerrebbe che l'atmosfera di tristezza, nel ricordo della sua dipartita, sia stata, per un attimo, interrotta in suo onore dalla descrizione di alcune scanzonate scene goliardiche. Quindi, volendo concludere, mi permetto sbrigliare, per un attimo, la fantasia e configurandomi, con l'immaginazione, il suo spirito, liberato dalla materia, volteggiare nell'etere, gli rivolgo tacitamente uno spontaneo e sincero saluto.

Ho detto. ■



UN SALUTO AL SOVRANO GRAN COMMENDATORE EMERITO RENZO CANOVA XXXIII

di Aa. Vv.

Sono passati già diversi giorni dalla triste notizia del passaggio alle Valli Celesti del nostro tanto amato Sovrano Gran Commendatore Emerito Fr. Renzo Canova 33°, e il suo ricordo è ancora vivo nei nostri pensieri.

Di seguito abbiamo raccolto alcuni piccoli, piccolissimi contributi per un grande Fratello, che ha segnato la nostra vita e la vita dell'intera comunità. Con il nostro immenso GRAZIE! Per sempre!

Un taxi che si avvicina nella notte piovosa di Milano, un gruppo di giovani fratelli Massoni che aspetta trepidante, una nebbiolina umida che arriva fino alle ossa.

Da quel taxi una figura esile con un gran cappello si attarda nel pagare, tutti i fratelli assistono alla scena in religioso silenzio, la portiera si apre ed eccoTi con il Tuo sorriso unico: "Buonasera sono Renzo Canova".

Caro Renzo, mi piace ricordarTi così in quel momento importante del mio percorso latomistico, quando, giovane Maestro Venerabile, mi ero trova-

to a dover gestire una complicata e durissima vicenda.

Dopo essere stato iniziato nell'Obbedienza da Te guidata, la nostra Loggia era stata trascinata dall'Ex Maestro Venerabile in un'altra Obbedienza dove si erano persi i Valori dell'essere Massone.

Ti avevo chiamato, chiedendoTi di aiutarmi a gestire il rientro nella Nostra Obbedienza madre nel pieno di una lotta che rischiava di frantumare il lavoro fatto in quegli anni. Eri arrivato immediatamente ed il Tuo sorriso, appena sceso dal Taxi aveva riscaldato il cuore di tutti quei Fratelli, che in quel momento avevano ritrovato la loro Guida.

La sera ci siamo ritrovati a passeggiare vicino alla Stazione Centrale, parlavi poco, Ti piaceva essere essenziale, immediatamente ci siamo piaciuti.

IncominciasTi ad entrare nella mia vita, prima sporadicamente, poi quasi ogni giorno, con le Tue telefonate, i Tuoi consigli preziosissimi.

Mi hai dato la Tua fiducia ed intanto anche Io cominciavo a vedermi diverso, stavo crescendo, plasmato dalla Tua mano stavo diventando un Uomo.

Intanto l'Oriente di Milano cresceva rapidamente, abbiamo costituito le camere del Rito fino al 30° grado.

Tu eri presente sempre. Ci siamo accorti che era sufficiente pronunciare il Tuo nome ed immediatamente cresceva la considerazione dei vari fratelli delle altre Obbedienze con cui venivamo in contatto.

Abbiamo cominciato a sentire il sentimento di orgoglio, per far parte di una famiglia così prestigiosa e rispettata.

Dalle valli celesti dove Ti trovi, come stella fissa ad indicarci la strada, ora guardi verso di Noi, Tuoi figli; cercheremo di essere degni degli insegnamenti che ci hai dato.

Ciao Renzo.

Fabio Melano

Non avevamo molti momenti di incontro, capitava abbastanza raramente, come ad esempio nelle manifestazioni nazionali quali il solstizio d'estate, a volte per il solstizio d'inverno o per le aperture dell'anno massonico o, in particolare data la sua spiccata propensione per il progetto, per la presentazione del volume "*Sanctorum Quattour Coronatorum Tabularia*" redatto annualmente dalla R.L. *Sancti Quattour Coronati* e presentato successivamente ad un pubblico sempre più vasto.

Ricordo con piacere una delle ultime presentazioni effettuate del libro al quale ho avuto la possibilità di partecipare, se non sbaglio era novembre 2018, in cui nonostante gli anni e le fatiche il carissimo FR. Renzo Canova ha condotto meravigliosamente la manifestazione di fronte ad un pubblico di FFrr. e profani, ma tutti interessati e coinvolti nell'armonia della giornata.

Era evidente, traspariva ed alcune volte abbagliava l'energia e la passione che riponeva nel progetto, tanto da coinvolgere e trascinare con se tutti gli astanti in un momento estatico collettivo. Ricordo che questa sua energia e forza traspariva anche nelle altre manifestazioni alle quali ho partecipato, come dicevo sopra Solstizi ed Aperture. Ricordo con piacere i diversi solstizi d'estate



Solstizio d'estate nelle grotte di Sasso Marconi nel 2016

svolti nella sua “grotta”, situata di fronte al suo domicilio di Sasso Marconi, in cui l’ambiente particolarmente suggestivo, la presenza numerosa di FFrr. e il suo carisma riempiva ogni vuoto tra le molecole dell’aria e rendeva magico il momento. Almeno per me. Non mancava occasione di imparare qualcosa e non tornavo mai indietro senza essere consapevolmente accresciuto

sotto diversi aspetti e punti di vista. Ogni volta era un’esperienza che sebbene conoscessi bene avendola svolta diverse volte, era sempre nuova e sempre emozionante, tanto da emozionare anche ora che lo sto ricordando.

E questo secondo me è il punto importante: il suo ricordo!

Come ebbe a sostenere S. Agostino, la morte non esiste!



Agape Bianca a Sasso Marconi nel 2016

Siamo nati per morire, lo sappiamo, ed il nostro percorso iniziatico non perde occasione per ricordarcelo, per aiutarci ad affrontarlo al meglio e per permetterci di vivere questa vita che ci viene concessa in modo da renderla utile per noi e per il bene della Patria e dell'Umanità.

La morte non ci deve spaventare, è solo un altro passaggio, un aumento di Luce che ci porterà in un diverso piano.

E non dobbiamo rattristarci della perdita del nostro carissimo Fratello. Abbiamo avuto la possibilità e la fortuna di conoscerlo, di abbeverarci dalle sue parole, di crescere percorrendo il solco da Lui iniziato poco più di cinquanta anni fa, e tracciato con forza, energia, rigore e passione. Abbiamo ora tutti noi una eredità molto importante. Dobbiamo procedere nel solco tracciato, nel rispetto della tradizione e degli statuti per continuare a crescere noi ed i nostri Fratelli tutti.

Glielo dobbiamo e sono certo che così facendo sarà fiero ed orgoglioso del suo e del nostro lavoro.

Finché lo ricorderemo, finché sarà nei nostri cuori, come S. Agostino insegna, sarà sempre con noi, come se fosse semplicemente nella stanza affianco, pronto a guidarci, pronto a istruirci, pronto a riprenderci quan-

do necessario, come un Sovrano Gran Commendatore deve fare.

Alessandro Perrino

La prima volta che lo conobbi fu ad un solstizio, appena iniziato, la più significativa fu quando, dopo un'uscita dall'obbedienza con tutta la loggia sviati, diciamo da un corsaro, avemmo bisogno di conforto e consigli. Arrivò da solo a Milano in una giornata piovosa, era il 2012, lo vedemmo uscire dal taxi, dalle finestre della nostra Loggia. Fu un momento importante, la semplicità, una sicurezza non visibile e soprattutto l'assenza di alcun giudizio su quanto era successo, con una visione mirante solo al futuro ed al nostro aiuto, sono state d'esempio, impresse in memoria e richiamate ogniqualvolta una situazione critica si presentava.

Un altro momento solenne fu all'innalzamento delle colonne del tempio della nostra attuale Loggia a sancire il superamento di quel critico momento.

Altre volte ci incrociammo, a Bologna in qualche solenne occasione.

L'ultima volta ancora ad un solstizio, un semplice saluto, non molto altro,

ma il suo sorriso e qualcosa in più rimane di Renzo nel ricordo.

Marco Luzzi

RENZO CANOVA, UN RICORDO INIZIATICO

C'era un uomo, leggermente di sbieco su una pedana rialzata, aveva una spada come gli altri, ma sembrava che nelle sue mani acquistasse una leggerezza sconosciuta. Indossava qualco-

sa di prezioso intorno al collo, un oggetto che lo ricollegava ad una tradizione antica. Era un uomo che avevi incontrato qualche ora prima ma che adesso sembrava trasfigurato, la fragilità dovuta all'età era svanita, si era trasformato in un simbolo, un accumulo di memorie mitologiche di cui lui era esecutore, come se i suoi gesti non gli appartenessero più ma fossero eseguiti da una forza antica che si dispiegava nello spazio. ■

Fulvio Bertasso

TORNATA FUNEBRE

di Nicola Cosma

M Maestro Venerabile, Oriente,
Fratelli nei Vostri Gradi e Dignità,
Cos'è la morte? Come si definisce la
morte? Che cosa succede quando si
muore? Cosa pensa chi rimane?
Come e quando l'anima si stacca dal
corpo? Come viene dichiarata la
morte?
E ancora, qualcuno ha il potere di
sconfiggere la morte?
Aggiungo io, ha senso sconfiggerla?

Da millenni, l'argomento citato porta con sé centinaia di domande simili a quelle poste nell'incipit di questa

tavola. L'uomo dal primo momento in cui ha messo piede su questa terra è destinato inesorabilmente a farci i conti. Prima o poi. Non cambia e fa parte inequivocabilmente del suo percorso, che lo voglia o no.

Se ci pensiamo infatti, nell'esatto istante in cui nasciamo, ci avviciniamo sempre più a quel momento. Un ticchettio silenzioso ma inesorabile delle lancette, scandisce il nostro distacco e ricongiungimento ultra-terreno. Jorge Borges sosteneva che *“La morte è un'usanza che tutti, prima o poi, dobbiamo rispettare”*. Chi può dargli torto?

Siamo abituati a parlare di trapasso e sistematicamente questo passaggio evoca nella nostra cultura sentimenti di tristezza, paura. Da quando gli uomini hanno avvertito paura ed angoscia per l'imprevedibilità e la necessità della morte, hanno cercato soluzioni mitizzanti al senso di sofferenza e consolazione all'inevitabilità della propria fine. Siamo impegnati ad escogitare sistemi per sfuggire alla minaccia della propria dipartita o alla disgregazione del gruppo di appartenenza. Questi sistemi – il lutto e le dinamiche del cordoglio – hanno conosciuto nel corso della storia trasformazioni determinanti per lo sviluppo del concetto di morte.

Oltre alla paura ed al senso d'angoscia, hanno influito in modo importante sull'idea di morte in tutto il Mondo, l'evoluzione dei sistemi di apprendimento e lo sviluppo del pensiero scientifico. L'idea della morte infatti, dopo un lungo periodo durante il quale ha prevalso una visione "naturale" della stessa ha dovuto confrontarsi con il pensiero scientifico che chiedeva argomenti più razionali a fronte dei cambiamenti che accompagnano l'invecchiamento, la malattia e le alterazioni irreversibili della materia vivente.

Ma se ci pensiamo, perché abbiamo

paura della morte, intesa come "la fine"? forse perché siamo estremamente fisici e associamo questo passaggio visto come condizione di angoscia esistenziale unito al timore di non esserci più alle cose del mondo: la paura di "non vivere", di "non avere più", una sorta di ansia della perdita di oggetti di culto e di status sociale. Abbiamo probabilmente più timore di perdere ciò che abbiamo "guadagnato" durante il nostro percorso, che la morte in sé.

Affrontando il problema della "Fine" nella cultura occidentale moderna poi, non possiamo fare a meno di riferirci, quindi, agli usi ed ai costumi di vita dell'Occidente, al suo patrimonio di storia e tradizione. Ma ci sono visioni radicalmente diverse se ci spostiamo per esempio in oriente o nel continente africano.

Ma agli albori, prima di occidente e oriente?

L'uomo primitivo per esempio, aveva paura della morte?

Secondo una interpretazione storica *"dal momento che nessuna dottrina insegnava all'uomo antico che vi fosse nulla più che il cadavere nella morte, la morte non veniva considerata come un problema, dal momento che la morte era il nulla"*.

Eppure ad un certo punto della Storia, l'uomo primitivo ha cominciato ad associare alla dipartita un messaggio differente: Abbiamo diversi esempi, arrivati sino a noi, di sacrari, rudimentali templi, iscrizioni rupestri e persino oggetti atti ad accompagnare il defunto nel suo nuovo viaggio. Dove? Da chi? Da Cosa? Chi lo sa. Erano anni di misteri, dominati dal fato e dalla natura intesa come madre creatrice e distruttrice.

La morte diventa fonte di sicuro timore per l'uomo moderno (e per moderno intendo negli ultimi 20 secoli), in quel periodo di grandi trasformazioni che vede sostituirsi al Fato dell'antichità un'Entità superiore esterna, posta a giudice del passaggio di una vita nell'aldilà, dove – come predicano le dottrine religiose – il corpo dell'individuo morto, a seconda della sua condotta in vita, potrà subire una punizione senza fine o essere premiato con la vita eterna. Ciò genera la paura della morte improvvisa e in peccato mortale. Si notano dunque due differenti prospettive sulla morte in questi periodi storici: la visione dell'uomo antico – dominata da una cultura, che concepisce una rappresentazione del mondo, in cui l'uomo è parte di un universo governato da forze superiori,

come il fato e gli eventi naturali, a cui è consapevole non potersi sottrarre – e la visione metafisica del mondo medioevale, condizionata dall'imporsi delle religioni rivelate e delle rispettive dottrine.

Ancora oggi, se vogliamo, il concetto medievale di morte è assimilabile a quello che culturalmente viene vissuto ai nostri tempi. I mutamenti che l'immagine ed il concetto di morte hanno subito sino ai nostri giorni, hanno poi condotto a quella cultura della morte che oggi ci spaventa e in alcuni casi ossessiona terribilmente a tal punto da scacciare il pensiero che un domani debba toccare a noi.

E cosa abbiamo fatto noi umani ad ogni latitudine e longitudine di questo globo?

Senza entrare nello specifico di ogni dottrina in tutte le epoche, abbiamo cercato gli strumenti atti a superare l'angoscia. L'impatto della morte crea infatti una tale carica destabilizzante, che la ricerca di strumenti atti a vincerne la paura diventa necessaria sia per gli individui che per il gruppo sociale nel quale siamo calati. Per questo abbiamo fissato intorno a questo momento delle situazioni controllabili, comportamenti ricono-

scibili e ripetibili, azioni stereotipate, che costituiscono la chiave, attraverso la quale può accedere il gruppo per affrontare l'angoscia della morte. L'evento luttuoso diventa così familiare e più accettabile, perché si presenta come una delle vicende comunitarie già note: pensiamo al funerale, la condivisione del dolore, la inumazione, la cremazione, i cimiteri dove poter continuare ad onorare la memoria dei propri cari, ecc.

Cari Profani che siete oggi presenti qui, anche noi portiamo una lettura rituale del concetto di morte, dandogli un'accezione ancora differente rispetto a quanto siete/siamo abituati nella vita profana. Ci avete visto compiere dei viaggi definiti dal Maestro Venerabile pietosi attorno al defunto. Quale defunto? Non importa, anche se oggi, credo che ognuno di noi, in cuor suo, non poteva non ricordare il nostro ex Sovrano Gran Commendatore Renzo Canova che ci ha lasciato da pochi mesi. Ho usato il termine lasciato, ma solo per rimarcare in questa frase successiva che egli vive ancora in noi con i suoi insegnamenti, ed il lascito, appunto, sono le sue opere, le sue azioni, la sua guida, che direttamente o di riflesso ci hanno accompagnato in questi anni. Il lasciare citato è ovviamente

simbolico. La sua presenza è palpabile in ognuno di noi. Io per esempio non ho mai avuto l'onore di conoscerlo eppure sono sicuro che tramite i tanti Fratelli che popolano le colonne di questo tempio, il suo messaggio sia filtrato sino a me. Ultimo degli ultimi.

Perdonate la digressione doverosa. Dicevamo, abbiamo distribuito rose ed onori in sua memoria accompagnandolo nell'Eternità in cui sta viaggiando, proseguendo il suo percorso che ha solo preso una dimensione diversa rispetto a quella terrena. Cerchiamo di trarre insegnamento anche dalla sua dipartita. In un passaggio ascoltato poco fa della voce del nostro Venerabile, ci auguriamo che il suo trapasso ci insegni a morire e la sua memoria ci mantenga costanti nella via dell'onestà e del dovere.

Il senso di quella parola smarrita a cui avete assistito nella catena di unione è proprio questo. In quella catena d'armonia sono inanellati tutti i Liberi Muratori sparsi sulla superficie della Terra. Il messaggio implicito è che nonostante la morte, nonostante questo passaggio a cui nessuno può sottrarsi, per noi Massoni, l'unione tra i Fratelli è salda, prospera e operante. Quella catena che voi avete visto rompersi in re-



Durante la presentazione del Tabularia 2014 all'NH hotel de la Gare

altà è più salda che mai e lo vedrete tra poco. Come? Grazie al lavoro e le azioni che ogni Fratello compie nella sua vita terrena e poi quando sarà il suo turno nell'Oriente Eterno.

Chiudo con le parole di Osho, un mistico e maestro spirituale indiano, nostro contemporaneo. Egli so-

steneva che *“Vita e morte non sono due estremi lontani l'uno dall'altro. Sono come due gambe che camminano insieme, ed entrambe ti appartengono. In questo stesso istante stai vivendo e morendo allo stesso tempo.*

Qualcosa in te muore a ogni istante. Nell'arco di settant'anni la morte arriverà a compimento. In ogni

istante continui a morire, e alla fine morirai davvero”.

Ecco, forse un piccolo passo per

cercare di capire, sarebbe morire e rinascere simbolicamente, più volte nell’arco della nostra vita.

Ho detto. ■

CORDOGLIO PER RENZO CANOVA

di Aa. Vv.

Nei Tuoi tanti anni di Massoneria ai vertici massimi dell'Istituzione Ti sei sempre distinto per l'instancabile operosità e per la capacità organizzativa volta esclusivamente al consolidamento e all'espansione dell'Obbedienza. Non hai mai vacillato nelle avversità; hai affrontato i momenti difficili con il vigore e l'entusiasmo di un giovane, restando sempre fermo nei tuoi propositi. Ma ciò che Ti ha reso unico è la Tua visione della Istituzione che va

oltre il concreto che superando il tempo e lo spazio ha costruito una Libera Muratoria inclusiva di ricerca ideale, culturale ed esistenziale. Una Libera Muratoria che va oltre la filosofia massonica tradizionale e che non si limita alla sola crescita etica dell'adepto ed al miglioramento della società. Grazie Maestro!

“La catena è spezzata e l'anello mancante Ti lega all'Oriente in eterno!”.

Da tutti i Fratelli della Regione
Campania l'ultimo Triplice Frater-

no Abbraccio di ringraziamento.
stima, ammirazione ed amore. ■

A RENZO

di Aurelio Aceto

Carissimo Renzo.
Ci sono persone che, magari inconsapevolmente, o magari no, lasciano un effluvio, al loro passaggio. Un effluvio permanente. Non so, è praticamente contro ogni legge della fisica, della biologia... della botanica. Dell'antropologia! Ma è così, resta per sempre, l'effluvio di cui parlo io. Ah, parliamo di qualcosa di taumaturgico, misterioso e magico. Nella vita ci vuole olfatto, sì, tra le tante altre cose. Senza potrebbe sfuggirci ogni odo-

re: tiri su con le narici, e nulla, non senti nulla. Nessuna modifica, nessuna variazione neuronale. Nulla. Potrebbe essere così inodore, la vita. Ah... l'olfatto, che bella invenzione! Ma l'effluvio di cui parlo io è impossibile non percepirlo, con o senza olfatto. Impossibile non esserne avvolti, coinvolti, agisce per osmosi. L'effluvio penetra, invade, modifica, ripara, aggiusta, pulisce. E non sei più lo stesso: comprendi il profumo delle cose. ■

